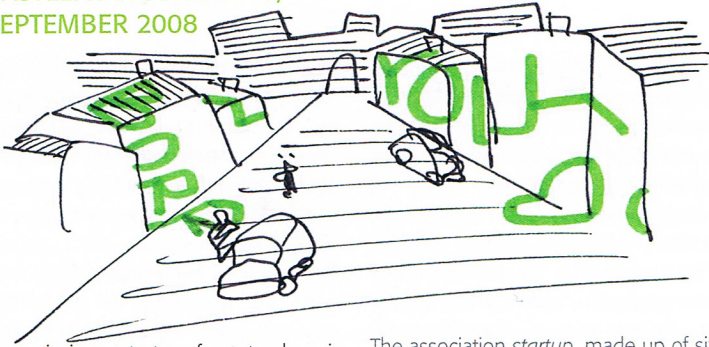


Borrowing You

CASTELFRANCO VENETO,
SEPTEMBER 2008



L'associazione *startup*, formata da sei giovani architetti, è riuscita nell'intento di creare un metodo, applicabile a tutte le realtà, che attraverso l'analisi del tessuto urbano e l'individuazione di potenzialità nascoste porti architetti e artisti a sedersi allo stesso tavolo per immaginare, insieme, la stessa città, diversamente contemporanea, in evoluzione. Un ambizioso progetto che vedrà la sua prima realizzazione a Castelfranco Veneto con l'inaugurazione, il 4 settembre, dell'installazione dell'artista Arthur Duff dall'emblematico titolo *BorrowingYou*. Sulla parte più alta della storica Torre dell'Orologio verrà posizionato un potente proiettore laser verde che al crepuscolo riverserà su tutto il centro storico un *continuum* di parole, proiettate *senza soluzione di continuità* e in sequenza casuale, sopra i tetti del centro, su palazzi, chiese, strade, persone, e su qualsiasi altra cosa ricada all'interno del raggio d'azione del laser. La loro casualità provocherà imprevedibili reazioni. Le parole, che saranno prese in prestito dagli stessi abitanti in momenti della loro vita cittadina, verranno restituite loro sotto forma di fotoni, ovvero di forme di luce. Cultura, luce, interattività, partecipazione: queste le parole chiave da cui ha preso l'avvio il progetto, che punta più sugli elementi concettuali della sorpresa e del coinvolgimento urbano che sulla sola spettacolarità degli effetti luminosi.

The association *startup*, made up of six young architects, succeeded in creating a method, applicable to all realities, that, through the analysis of the urban tissue and the detection of hidden potentialities, would gather architects and artists to imagine together the same city, differently modern, in evolution. An important project that led to its first realization with the event entitled *BorrowingYou*, that will be inaugurated in Castelfranco Veneto on the 4th of September. A powerful green laser projector will be placed on the top of the historical Clock Tower. At dusk, it will project a *continuum* of words in a continuous flow following a random path onto roof tops, sides of buildings, churches, roads, people or anything else that happens to be within the lasers' beam. Randomness will provoke unpredictable reactions. The words, that will be *borrowed* by the same citizens during moments of their everyday city life, will be given back to them in the form of photons, or forms of light. Culture, light, interactivity, participation: these the key words at the base of the project, which focuses more on the conceptual elements of surprise and urban involvement rather than on the simple spectacularity of the lighting effects.

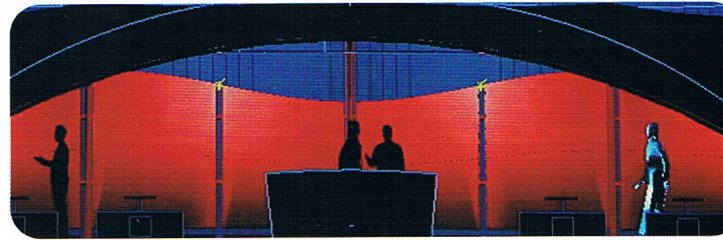


Primaluce Venezia

FRANKFURT, APRIL 2008

Curare l'*exhibit design* è una prassi sempre più sentita, come nel caso dello stand di Primaluce Venezia, azienda produttrice di apparecchi di illuminazione, progettato dall'architetto Davide Daminato per la scorsa edizione di Light+building. Lo spazio, disegnato per veicolare in modo originale e distintivo concetti di collocazione geografica e leggerezza e preziosità dei materiali, si è ispirato a suggestioni marine, riprendendone materiali, colori e forme. La tensostruttura era caratterizzata da una maestosa vela bianca gonfiata da un arco di 16 m che, grazie alla possibilità di basculare fino a terra, facilitava le operazioni di montaggio e smontaggio.

The *exhibit design* is becoming more and more important; a proof is given by the stand of Primaluce Venezia, manufacturer of lighting fixture designed by architect Davide Daminato for the latest edition of Light+building. The stand, designed in order to transmit some concepts of geographical location, lightness and preciousity of the materials in an original and distinctive way, is inspired to marine landscape using their materials, colors and shapes. The tensioned structure was characterized by a majestic white sail swollen with an arch of 16 m which could topple to the ground making easy all the assembly and dismantling operations.



La quinta era realizzata con elementi modulari a L di sezione quadrata e traversini di sezione circolare che tenevano in squadra i primi, a formare un tutt'uno con il pavimento ricoperto di tavole in legno. Sui tre traversini che tenevano in squadra la quinta era affiancata una fila di pannelli espositori sospesi, sagomati a onda. Un'altra fila di pannelli sospesi, per gli apparecchi a soffitto, era sostenuta da tondini con snodi a disegnare una mezza luna su tutta la lunghezza dello stand, ricalcando lo spazio del sotto vela in quota. Guardando lo stand si percepiva il ritmo grafico dell'insieme, scandito sia dagli elementi modulari bianchi della struttura che dalle fughe create tra i pannelli. I riflessi del colore naturale del legno addolcivano sapientemente la temperatura colore della vela e dei pannelli espositori laccati bianco.

The wing was realized with square L modular elements and round breast lines keeping the first in right angles, in order to form a sole element with the floor covered with a wood paneling. A row of hanging display panels, shaped like a wave, was placed nearby the three breast lines keeping right angles the wing. Another row of hanging panels, for the ceiling sets, was supported by some reinforcing rods with pivots sketching an half-moon along all the length of the stand, tracing the space under sail. Looking the stand one could perceive its graphic rhythm provided by the white modular elements of the structure and by the union lines created between the panels. The glares of the natural color of wood softened skillfully the temperature of the color of the sail and the white-lacquered display panels.

